

Bisogni sanitari della popolazione. Chi decide? Il Gran Consiglio o l'Ente ospedaliero cantonale?

Risposta del 13 aprile 2021 all'interpellanza presentata il 2 aprile 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Con questa interpellanza riprendiamo una tematica che torna d'attualità regolarmente, anche se ultimamente in modo più incisivo. L'avevamo già visto durante la discussione sulla pianificazione del 2016, quando la maggioranza di questo Parlamento, molto stizzita, aveva criticato l'atteggiamento dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) di voler mettere il carro davanti ai buoi e di prendere decisioni strategiche non di sua competenza. Lo stiamo vedendo ancora recentemente: poco fa abbiamo discusso della questione legata al Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano. Forse qualcuno vorrebbe che a questo Parlamento fossero tolte sempre più competenze; tra queste persone metto anche alcuni colleghi deputati, anche se per loro è comunque importante continuare a prendere i fr. 200.- di diaria. Noi pensiamo invece che questioni strategiche importanti come la pianificazione e l'organizzazione dell'offerta sanitaria ospedaliera debbano rimanere di competenza di questo consesso e che debbano quindi essere discusse al suo interno.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Rispondiamo alle tre domande nel modo seguente:

1. *Non ritiene opportuno che il Parlamento, al di là dell'approvazione della relazione annuale dell'EOC, debba avere la possibilità di discutere e pronunciarsi sugli orientamenti strategici che determinano qualità e quantità dell'offerta ospedaliera da parte dell'EOC?*

L'esame della relazione annuale dell'EOC a livello commissionale e parlamentare rappresenta un'occasione privilegiata per un ampio dibattito sugli orientamenti strategici dell'Ente al di là degli aspetti puramente contabili e legati al risultato d'esercizio. La domanda parte poi da un assunto sbagliato: gli orientamenti strategici non determinano la qualità e la quantità dell'offerta ospedaliera dell'EOC.

2. *Alla luce della pandemia, delle tensioni che alcune scelte hanno suscitato, non ritiene necessario fare il punto sulla situazione e fissare in un documento, da sottoporre al Gran Consiglio, nel quale il Cantone fissi priorità e prospettive in materia di strutture sanitarie tali da rispondere alle esigenze delle cittadine e dei cittadini?*

Le decisioni prese dal Consiglio di Stato in materia di temporanea sospensione di mandati e temporanee chiusure di pronto soccorso e di centri di primo soccorso (come già detto sulla trattanda relativa al Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano) sono dovute all'evoluzione della situazione epidemiologica, solo in parte prevedibile, della pandemia e dovevano e devono essere rapide, tempestive e flessibili al fine di assicurare le risorse tecniche e umane laddove necessario, in particolare nei reparti di cure intense e di degenza degli ospedali della rete COVID-19. Con la presa di queste decisioni, alla popolazione ticinese non è mai venuta meno la possibilità di farsi curare anche se determinate attività e interventi non urgenti hanno dovuto essere posticipati per garantire le cure prioritarie ai tanti pazienti COVID-19 ricoverati nei momenti di maggiore impatto della pandemia. Tutti si augurano che la situazione possa ritornare alla normalità il più rapidamente possibile in tempi ragionevoli,

tenuto conto anche della campagna di vaccinazione in corso. Il Consiglio di Stato rassicura che non vi è in atto nessuno stravolgimento della pianificazione ospedaliera in vigore e in particolare smentisce che l'EOC possa usare la pandemia per riorientare la propria strategia. La messa in discussione da parte dell'Ente del piano degli investimenti rappresenta un atteggiamento responsabile e condivisibile di uso di soldi pubblici; stiamo parlando di centinaia di milioni di franchi in un momento in cui occorre garantire al meglio la risposta quantitativa e qualitativa ai bisogni attuali dei pazienti ticinesi.

Al di fuori dell'EOC, per la pandemia, non vi sono state riorganizzazioni di servizi e mandati che abbiano suscitato attenzione o critiche da parte dell'opinione pubblica. Gli indirizzi del sistema ospedaliero cantonale nel suo complesso potranno in ogni caso essere semmai aggiornati nell'ambito del processo pianificatorio, fermo restando che alla luce delle note sentenze del Tribunale amministrativo federale, i margini d'intervento del Cantone per orientare l'attività di determinati nosocomi, attribuendo o revocando mandati, sono limitati.

3. Non ritiene necessario, anche alla luce della pandemia, avviare i lavori per l'aggiornamento della pianificazione ospedaliera?

I lavori della nuova pianificazione ospedaliera sono iniziati già nella primavera 2020 ma risultano, purtroppo e forzatamente, rallentati a causa della pandemia.

PRONZINI M. - Gli orientamenti strategici determinano qualità e quantità dell'offerta ospedaliera. Se, come voleva qualcuno, sebbene siamo riusciti in parte a evitarlo, si riduce l'offerta dei servizi degli ospedali di Acquarossa e Faido (che erano fundamentalmente reparti dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona), si ha una ripercussione sulla quantità e sulla qualità. Analogamente, chiudendo il Pronto soccorso dell'Ospedale Italiano, è chiaro che la qualità delle cure offerte diminuisce perché le persone devono recarsi al Civico.

Vi è poi la questione delle sentenze: una volta sarebbe interessante discuterne a fondo. Uno dei problemi che avevamo sollevato era il fatto che la maggioranza di questo Parlamento ha voluto, con la pianificazione, limitare i mandati soprattutto degli ospedali pubblici, ad esempio a Bellinzona la geriatria non c'era più. Da questo punto di vista è un bene che non si possano limitare i mandati: se questi ultimi non fossero stati ridotti, non si sarebbe distrutto un reparto di geriatria all'avanguardia a livello svizzero come quello di Acquarossa. La responsabilità è dei colleghi qui presenti, di cui potrei fare i nomi, ma che non faccio vista l'ora tarda.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.